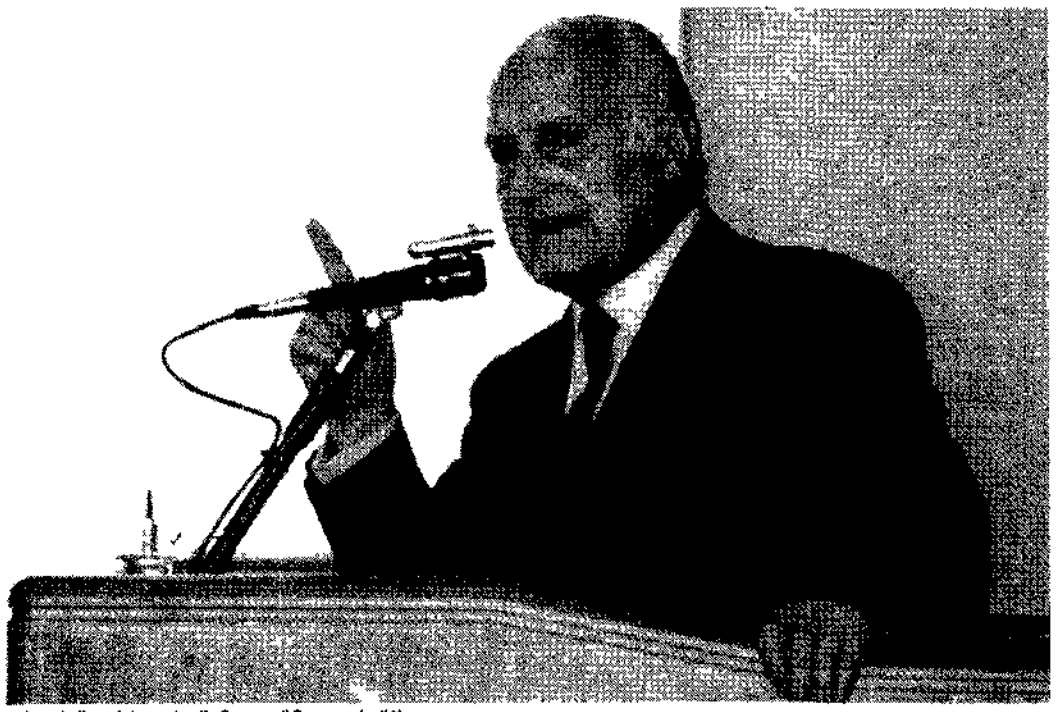
L'APPELLO DEL QUIRINALE.

Il presidente ipotizza una Bicamerale o un «aggiustamento» per il semestre Ue. Oggi il vertice sui temi della giustizia



Scalfaro durante il suo intervento alla Camera di Commercio di Nuoro — Bianchi/Ansa

«Riforme con un governo saldo»

Scalfaro: «Elezioni se non c'è un accordo ampio»

Scalfaro prospetta un Grande Accordo con tempi lunghi sulle riforme. Coglie segnali di «buona volontà». E ipotizza per offrire «garanzie oggettive» una Bicamerale. Se le tre forze maggiori Pds, An, Forza Italia ci staranno «io firmo». Se uno dei tre si tira indietro o «aggiustamenti» per superare il semestre europeo «rimpasto e breve proroga del governo Dini» oppure al voto. I dialoghi sono aperti, «Bossi mi ha chiesto un incontro». Oggi il vertice sulla giustizia

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ ORISTANO. Lui si presenta al solito, come uno scrupoloso notaio. Come un arbitro. Come uno che dice «tira le somme di quel che il Parlamento e i partiti esprimono». Ma quel che ha in mente – un periodo «lungo» di accordi per le «riforme» e di pacificazione – ormai lo può sbandierare incassando i segnali di fumo del centrodestra e tenendo presenti le possibili subordinate. «Aggiustamenti» per superare il semestre Europeo oppure, ma proprio in ultimo, scioglimento delle Camere. «Ma uno scioglimento non motivato sarebbe – quello sì – un colpo di Stato». L'accordo per le riforme sarebbe possibile se ci sono alcune condizioni. Però «io, come chi siano d'accordo le tre forze maggiori, Forza Italia, Pds, Alleanza nazionale. E allora io firmo. Se qualcuno di loro tre non c'è, con tutto il rispetto per le forze minori, l'intesa non sarà possibile. Esclusa una Costituente, forse una nuova Bicamerale».

Chi vuol capire capisca quello che ieri pomeriggio all'ora del caffè post prandiale ha detto il capo dello Stato ai giornalisti in un ottimo ristorante di Oristano. E' pazienza se quelli di An l'hanno inseguito per tutta la visita dei tre giorni in Sardegna, conclusa ieri con slogan sul Sisde e su Mancuso e tensioni che invocavano generalizzate «dimissioni» e «immediate elezioni». «Da alcuni esponenti di An ho letto dichiarazioni un po' smorzate». E' pazienza se i falchi di Forza Italia, trasformatisi ogni tanto in colombe, dopo qualche ora ma non cento di ridiventare falchi. Domani è un altro giorno. La zoologia ha una rapida evoluzione, io resto ottimista. Anche se c'è chi titola che tutto è finito. E' allora mi viene da pensare che ci sia qualcuno nel panorama politico italiano un po' rettificatore».

I dialoghi sono aperti.

Il Notaio Presidente è un Grande Tessitore. La mia parola è spalancata. Ci vuol pazienza, ma non mi lesa come un atteggiamento passivo. I dialoghi – ha annunciato ieri Scalfaro – sono aperti. Sono cominciati l'altro giorno con il presidente Berlusconi. Io ho avuto anche richieste di incontri da Bossi, Andò, Bordon. Altri sono preannunciati. Ho già visto quasi tutti i gruppi politici e si dicono disponibili a certe condizioni e garanzie anche al proseguimento della legislatura. Già il faccia a faccia con Berlusconi. Ma la mattina dopo non sbraitava il Polo «che decide elezioni e purghe di magistrati»? Non mi fermo a valutare le battute del momento. Il mio incontro di due ore con Berlusconi è stato assolutamente pacato. Il giorno dopo per fatti totalmente esterni, per gli avvisi di garanzia, le richieste giudiziarie di Palermo, c'è stata polemica. Una pioggia ha prodotto una lenta, un fatto patologico. Certo non siamo in acque calme. Ma io non ho sentore che sia cambiato nulla. Avete letto quel che Berlusconi dice? Di non avere la vocazione del Don Chisciotte e alcuni di An hanno smorzato. E l'onorevole D'Alema ha detto tempo fa: siamo per le elezioni ma se c'è una soluzione seria con garanzie non ci sottraiamo. Si registra in sommma una spinta considerevole di buona volontà, il tema della solidarietà può essere ripreso».

Vabbè, ma come? E qui Scalfaro il Pacificatore, la prende alla lontana, da quelle sue estemporanee operazioni di immagine che nella tre giorni sarda hanno provocato pare mi tra gli addetti alla sicurezza. Come quando a Cagliari si recò davanti alle transenne a dialogare con gli ex ragazzi del Fronte della gioventù. E a Sassari chiamò su in Prefettura a colloquio privato altri manifestanti. «Erano tre, due di Forza Italia, uno di An. Quello di Forza Italia mi ha detto non riesco a capire dove si vuole finire. Ho risposto che io non sono nessuno a capire dove si vuole finire. Ho risposto che io non sono nessuno a capire dove si vuole finire. Ho risposto che io non sono nessuno